

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Commando spara a Fiumicino: 4 feriti**

Drammatica sparatoria ieri a Fiumicino tra i passeggeri di un aereo appena arrivato dal Kuwait. Quattro uomini, probabilmente libici, hanno aperto il fuoco contro un gruppo di passeggeri. Ci sono quattro feriti, tutti arabi. Uno è stato subito trasportato in ospedale ed è grave. Gli uomini dei servizi di sicurezza hanno catturato uno degli sparatori, sorpreso con un'arma in pugno. Ha dichiarato di essere « un guerrigliero di Gheddafi » A PAG 5

## Dopo 17 ore si arrendono i rivoltosi, liberi e illesi tutti i deputati

# LA DEMOCRAZIA SPAGNOLA HA RESISTITO

## Arrestati il gen. Del Bosch e 18 ufficiali. Oggi si riunisce il Parlamento

A mezzogiorno tutti i deputati sono usciti dal palazzo delle Cortes - Il ministro Mellado ferito alla testa - L'abbraccio con Carrillo: « Ha vinto la democrazia » - Un ammutinamento molto più complesso di quanto appaia dalla cronaca - La seduta del governo - Vertice dei partiti presieduto dal re

### La lezione di una crisi

Per quanto sia stato rapidamente circoscritto e liquidato, il colpo di Stato tentato a Madrid non può essere archiviato come un episodio secondario o, peggio, folcloristico. È stato un grave campanello di allarme e come tale va considerato. Ci ha fatto vivere l'altra notte alcune ore di un'angoscia che era pienamente giustificata. Ancora adesso deve indurci a riflettere nel modo più responsabile. Il fallito golpe è molto preoccupante innanzitutto perché avvenuto sullo sfondo della grave crisi che la Spagna attraversa, contrassegnata da acute tensioni e da un violento terrorismo.

È vero che questa crisi non è soltanto spagnola. Vi è nel mondo un grave turbamento che altera ogni equilibrio più o meno consolidato. E vi è nello stesso tempo una generale offensiva di forze conservatrici che sperano di imporre, per la soluzione della crisi, vecchie, persino anacronistiche ricette. Anche queste allarmanti tendenze internazionali hanno alimentato il clima in cui è maturato l'abortito colpo di Madrid e di Valencia.

Uno sviluppo industriale tempestoso, ma distorto, ha provocato negli anni delle vacche grasse squilibri profondi che aggravano pesantemente il dissesto sociale in questi anni di vacche magre. La disoccupazione ha oltrepassato i limiti di guardia e, come in altri paesi, colpisce soprattutto i giovani. Gli apparati produttivi temono il confronto con l'economia europea, in cui pure intendono inserirsi. Alla rapida crescita industriale di alcune regioni periferiche, fortemente autonomistiche, si accompagnano vaste zone di povertà nel sud e nel centro, dove è ancora estesa la piaga del latifondo. Tutti questi fenomeni provocano un diffuso malcontento che, se non trova sempre chiare manifestazioni politiche, non è per questo meno serio.

Emerge proprio a questo proposito il punto di maggiore debolezza della giovane democrazia spagnola, quello che rende così pericolose le insidie che la circondano. La democrazia è ritornata in Spagna in anni che vedevano — non dimentichiamolo — prevalere anche tutto attorno al paese, in campo internazionale, spinte al rinnovamento, al progresso sociale, all'intervento delle masse. Si è spesso sottolineato il modo pacifico, ordinato, sostanzialmente tranquillo con cui è avvenuta la transizione dalla dittatura franchista alla monarchia costituzionale. Non saremo certo noi a deplorarlo. Quel modo, del resto, non è merito soltanto di qualche personaggio, siano essi il re o l'ex primo ministro Suarez, ma di

Giuseppe Boffa  
(Segue in ultima)



Nostro servizio

MADRID — Dopo una « suspense » durata 17 ore, una notte e un'intera mattinata (il Paese è calmo, l'esercito è fedele al re, gridava la radio — ma era poi vero?) il abbiamo visti uscire uno a uno, radiati, stravolti, vittoriosi certamente, i 350 deputati che un gruppo di poliziotti rivoltosi, guidati da un tenente colonnello « loco » (matto, forse, ma non completamente), aveva preso in ostaggio lunedì sera poco dopo le 18, all'inizio del voto di investitura del candidato alla presidenza del governo Calvo Sotelo. Erano le 12 esatte di martedì. Il primo a uscire è stato Luis Solana, deputato socialista, vice presidente della commissione finanze. Poi abbiamo visto Jaime Ballesteros e Santiago Alvarez del PCE. Ci siamo abbracciati. La

### In numerose città ritorna il grido «Libertà in Spagna»

A Roma in migliaia hanno manifestato in Piazza di Spagna davanti all'ambasciata spagnola: a Genova i lavoratori del porto hanno incrociato le braccia per un'ora; a Bologna sono sfilati insieme per le vie della città vecchi combattenti delle brigate internazionali in Spagna e giovani. E ancora: a Torino sono scesi in piazza soprattutto gli studenti; a Firenze tra gli affreschi e gli stucchi del

salone dei Dugento di Palazzo Vecchio si sono ritrovati amministratori pubblici regionali, comunali e provinciali, sindacalisti, partigiani. A Milano le proteste per il tentativo di golpe spagnolo si sono unite a quelle per lo scioglimento fascista sul ripristino della pena di morte in Italia. Nella stessa Milano, a Cagliari e in altre parti del Paese si manifesta anche oggi.

A PAG. 2

### Violentissima scossa di terremoto in Grecia

ATENE — Una scossa di terremoto, una delle più forti negli ultimi trent'anni, è stata registrata ieri alle 21 (ora italiana) in tutta la Grecia, da Salonicco (Nord) al Peloponneso (Sud). La scossa avrebbe avuto il suo epicentro nella regione di Tebe, 60 chilometri a Nord della capitale, secondo le prime dichiarazioni rilasciate dalla polizia.

Ad Atene si sono svolte scene di panico: la gente si è riversata per le strade, fra comizi crollati, vetri in frantumi, pezzi diintonaco cadenti dalle facciate.

### Intervenendo alla tribuna del 26° congresso del PCUS

## A Mosca i dirigenti dei paesi socialisti appoggiano le proposte di Leonid Breznev

Hanno parlato tutti i principali leaders - Kania rassicura sugli sviluppi della situazione in Polonia - Replica di Fidel Castro alle accuse americane per il Salvador

### « Grande interesse » di Reagan per la proposta sul vertice

Rispondendo con significativa tempestività al discorso di Breznev, il presidente Reagan ha definito « estremamente interessante » la prospettiva di un vertice USA-URSS ed in particolare, il capo della Casa Bianca ha lasciato capire che il dialogo non dovrebbe limitarsi alla questione degli armamenti strategici, ma investire l'insieme dei rapporti fra le superpotenze. Riferendosi al Salvador, Reagan ha detto che l'America « non vuole impegnarsi come nel Vietnam ».

IN PENULTIMA

deputati, gli osservatori, hanno capito subito quale era la musica. La spada di Damocle del « golpe », di cui si parlava da mesi in Spagna, questo fantasma sempre presente nei sogni degli spagnoli, era caduta fragorosamente benché nessuno potesse dire l'ampiezza della insurrezione contro il regime democratico. Ieri alle 14 l'incubo era finito. Il governo provvisorio formato lunedì notte dai segretari di Stato per ordine del re, allo scopo di garantire la continuità del potere civile, s'è autosciolto per lasciare il posto al governo legittimo, riunitosi poi nei po-

### Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

### Pecchioli da ieri a Madrid

Il senatore Ugo Pecchioli della Direzione del PCI è partito ieri per Madrid, ove si è recato per esprimere la solidarietà e il sostegno politico dei comunisti italiani al partito comunista e alle forze antifasciste spagnole.

La seconda giornata dei lavori al ventiseiesimo congresso del PCUS ha visto alterarsi alla tribuna degli oratori i massimi dirigenti dei partiti dei Paesi socialisti, da Fidel Castro a Le Duan, da Stanislaw Kania a Janos Kadar. Hanno espresso il loro appoggio all'insieme delle proposte internazionali contenute nel discorso introduttivo di Breznev, soprattutto per quel che riguarda le iniziative volte alla riduzione degli armamenti e al rilancio del dialogo est-ovest.

IN PENULTIMA

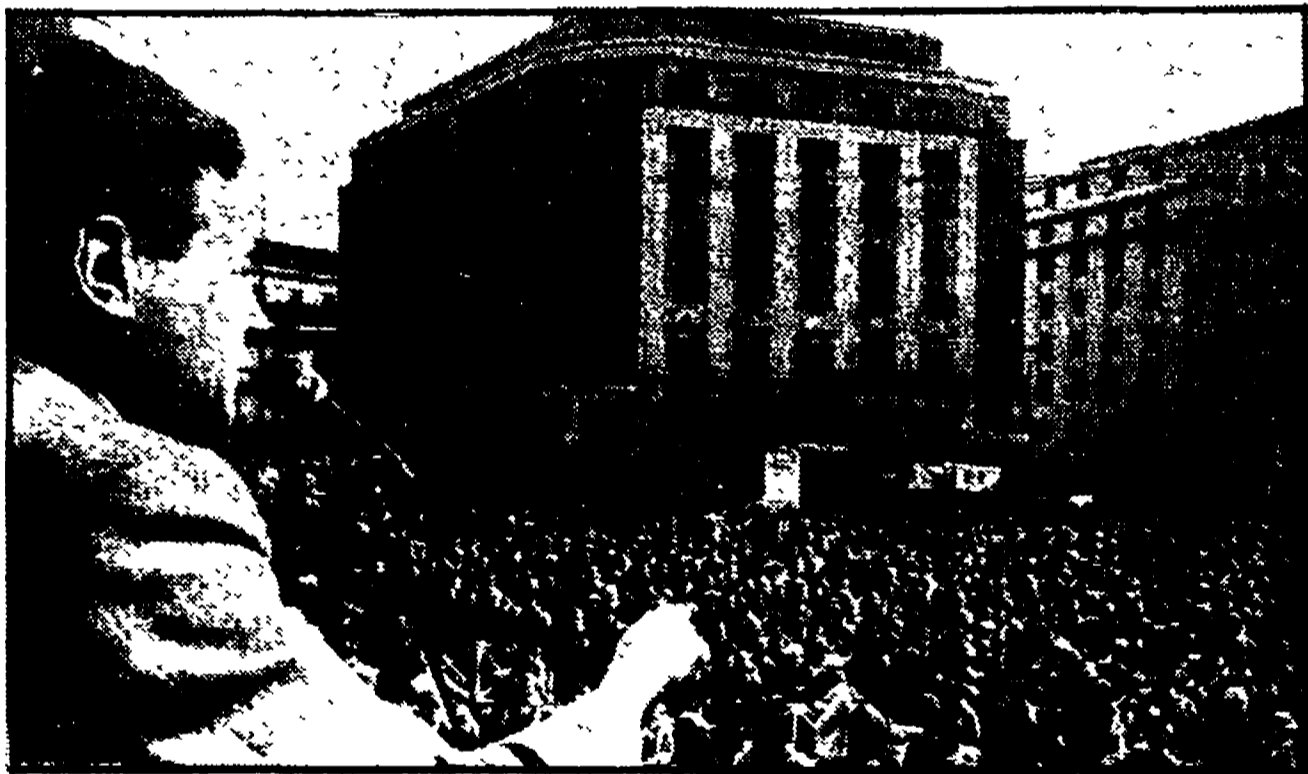
### SIGNIFICATIVA ADESIONE ALLA LOTTA

## Uno sciopero che riaccende la speranza di Napoli

50.000 in corteo - Lama: devono capire tutti che Napoli non può aspettare

## Per due ore il corteo nelle strade di Potenza

Sono venuti dalle tendopoli e dalle fabbriche - Slogan contro la giunta e la DC



NAPOLI — Piazza Matteotti gremita durante il comizio di Luciano Lama

### Dalla nostra redazione

NAPOLI — Senza di loro la ricostruzione non si farà; contro di loro non si fa neanche la democrazia.

Eccoli qui, i cinquantamila di Napoli: quelli che tagliano il legno e quelli che fanno i mattoni; quelli che fondono il ferro per i tondini e quelli che versano il cemento nelle armature; gli elettricisti ed i carpentieri, gli idraulici e i ceramisti. Di loro non si può davvero fare a meno; né come cittadini né come produttori.

Ieri la città lo ha sentito, per l'ennesima volta. Come nei giorni tremendi del dopoguerra: o quando qualcuno tentò di spazzare via la giunta Valenzi appena un anno dopo il suo insediamento; oppure ancora quando una pistola assassina stroncò la vita di Pino Amato. Ieri gli operai hanno fatto un grande corteo; il sindacato ha organizzato una grande manifestazione. Ma, quel che più conta, Napoli ha dato vita ad una di quelle giornate che riaccendono la speranza, che fan-

no uscire dal clima cupo e teso di questi giorni, che ti fanno di nuovo scommettere sulla resistenza e sulla civile ostinazione di questa città. I cinquantamila sapevano qual era il messaggio che dovevano lanciare. E lo hanno fatto con la calma dei forti.

Per questo sono stati disciplinati fino alla pignoleria, ma duri fino all'intransigenza. Per questo Luciano Lama si è preso un mare di applausi. « Devono capire tutti che Napoli non può aspettare all'infinito. Ci vogliono fatti, fatti per la gente senza casa, fatti per i giovani senza lavoro, fatti per i commercianti e gli artigiani dei vicoli e dei quartieri ».

Dopo tre mesi perfino la pazienza di Giobbe avrebbe vacillato di fronte a questa esasperante lentezza, a questa mortificante immobilità. Le parole e le promesse, i giura-

Antonio Polito

(Segue in ultima pagina)

### Dal nostro inviato

POTENZA — Alle spalle della vecchia scuola di fronte alla quale è sistemato il palazzo, c'è la Potenza del terremoto. E' quella più alta e più colpita; quella degli sfollati, dei palazzi che sembrano interi ma sono « bucati », quella della gente che è andata via e dell'emergenza che è rimasta. Da questo antico dedalo precipitato in un minuto nella digressa, ieri mattina sono scesi in pochi nella piazza dello sciopero, perché qui sono rimasti in pochi. Tutti gli altri, quelli andati via ed accampati altrove in ripari di fortuna, alla piazza ci sono dovuti salire lasciando le roulettes e le tendopoli lungo un percorso che per loro, dal 23 novembre, non è più lo stesso.

Lo sciopero generale di ieri mattina — occorre dirlo subito — « è andato bene, molto bene, come non si vedeva da tempo »: è il commento di tutti. Per quasi due ore centinaia e più persone hanno sfilato per le vie della città urlando e cantando slogan vecchi e nuovi, proprio come vecchi e nuovi sono i problemi drammatici con i quali — da dopo il terremoto — la Lucania deve fare i conti.

Slogans nuovi. E duri. Duri soprattutto nei confronti del governo regionale e nazionale e della DC. Perché, a voler essere chiari, è stato proprio questo, forse, il carattere più marcato della giornata di lotta di ieri: una riprovata e profonda testimonianza di sfiducia e disistima nei con-

Federico Geremica

(Segue in ultima pagina)



### e adesso, poveri noi, che facciamo?

« FORSE » bolle in pentola qualche sorpresa, ma intanto è certo che col suo discorso di ieri Breznev ha reso inservibile una buona parte del repertorio polemico degli « eurocomunisti », le cui componenti ancora in attività sono poi quella italiana e, in parte, quella spagnola.

Ci è facile immaginare che altri, su questo stesso giornale, in più ampia sede e con ben maggiore autorità, esprimerà un giudizio per così dire autentico sul discorso pronunciato da Leonid Breznev al XXVI congresso del PCUS lunedì a Mosca, ma noi non abbiamo saputo resistere alla tentazione di riportarvi testualmente le prime righe del commento alla relazione del leader sovietico, comparso ieri su « Il Tempo ». Se ne ricava sostanzialmente questo: che noi comunisti siamo imbarazzati. « Come stati » ci domandano premurosamente i nostri amici de « Il Tempo », e, in generale, tutti

quelli della stampa anti-comunista. « Mi sento molto imbarazzato », risponde, « ma non ed essi fino a domenica sera pensavano che era facile capirlo, dato che Breznev si mostrava secondo loro intransigente e duro. Ma da ieri lunedì ci hanno trovati ugualmente imbarazzati. Come non comprenderlo, diamine, dato che Breznev ha pronunciato un discorso conciliante, comprensivo e moderato? Se ci vedevate sorridere ieri, ricordatevi che era una finzione; in realtà eravamo fortemente imbarazzati. Se ci mostriamo soddisfatti oggi, guardatevi bene dal crederci: in realtà siamo profondamente imbarazzati. Così, imbarazzati ieri, oggi e domani, ci è venuto un sospetto: che i nostri avversari riscontrino in noi un solo, esclusivo e totale difetto: quello di essere comunisti e di rimanere in ogni caso, qualsiasi cosa accada, ma adesso che Breznev ha parlato, il commenta-

to de « Il Tempo » ha una preoccupazione: che il nostro e repertorio polemico eurocomunista sia stato reso « inservibile ». Difatti noi comunisti italiani con chi ce la prendiamo in questo nostro Paese, che è in Europa, dove ogni cosa funziona impeccabilmente? Siamo governati alla perfezione, con un ministero nel quale regna la più cordiale concordia, al punto che non si sente mai il bisogno di indire, che so?, un vertice, un verticuccio, un verticino, così, soltanto per bellezza. Tutto funziona, tutto va a meraviglia, non c'è terrorismo, non c'è corruzione, non ci sono ladre, non esistono interferenze illecite, non si conoscono inganni, non c'è inflazione. Con chi dovremmo prendercela, compagni? A che potrebbe servire, in questa società felice, il nostro « repertorio polemico »? Diciamo in una parola, signori: siamo veramente, profondamente imbarazzati. Fortebraccio

### Un "Pershing" senza testata nucleare esplose in Rft

HEIDELBERG — Poteva essere una tragedia: un missile nucleare Pershing è saltato in aria ieri a Althausen, una cittadina del Baden Württemberg, in seguito all'incendio del mezzo militare su cui era montato. Il portavoce del comando americano in Europa si è affrettato a dichiarare che il missile era sprovvisto di testata nucleare.

A esplodere, per effetto delle fiamme sviluppatesi nel veicolo, è stato il propellente contenuto nei serbatoi della micidiale arma. Non si sono avute vittime, ma l'incidente ha gettato nel panico l'intero paese: la polizia ha provveduto allo sgombero di alcuni edifici e ha bloccato il traffico nella zona.